

→ **Nello spareggio** per evitare la retrocessione i nerazzuri dominano. Nel finale arriva l'autogol
→ **Decisiva** l'espulsione di Pellegrino: fallo su Portanova, poi offende l'arbitro. La B è vicinissima

Psicodramma Atalanta

Foto di Paolo Magni/Ansa

ATALANTA 1
BOLOGNA 1

ATALANTA: Consigli, Bellini, Capelli, Pellegrino, Peluso, Ferreira Pinto (39' st Chevanton), Padoin, Guarente, Valdes (23' st Doni), Amoroso, Tiribocchi (1' st Radovanovic).

BOLOGNA: Viviano, Raggi (24' st Gimenez), Portanova (6' st Adailton), Moras, Britos, Modesto, Buscè, Guana, Mutarelli (1' st Casarini), Zelayeta, Di Vaio.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel pt 23' Guarente, nel st 37 Peluso (autorete).

NOTE: Ammoniti: Tiribocchi, Mutarelli, Portanova, Capelli, Padoin, Bellini. Espulso: al 45' pt Pellegrino.

A 10' dalla fine l'autogol di Peluso condanna i bergamaschi ad una probabilissima retrocessione. Primo tempo tutto di marca nerazzurra, ma Pellegrino si fa espellere e la partita cambia.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Crudele come sa essere solo il pallone. L'Atalanta saluta virtualmente la serie A davanti ai suoi tifosi giocando una grande partita, domina in lungo e in largo, perfino per i 55 minuti in cui gioca in dieci. Se per Bergamo il finale è un inferno, il Bologna invece si ritrova, non sapendo neanche come, il pareggio e la salvezza. Piange di felicità grazie al più incredibile degli autogol, opera di uno dei migliori in campo. È il minuto 37 di una ripresa giocata sotto la pioggia. Il Bologna, nonostante l'uomo in più e le tre punte e mezzo schierate in campo, non ha ancora tirato in porta. Modesto perde l'ennesimo pallone, ma con un sussulto di vita in scivolata regala a Gimenez un pallone decante in area. Il giovane uruguayo ignora i compagni e tira in porta. Niente di che, Consigli però non trattiene e Federico Peluso, fin lì impeccabile, trafigge il suo portiere con un tap-in degno di un bomber. Le sue lacrime sono quelle di un'intera città che si ritrova in serie B con una squadra che da due mesi gioca da grande. La matematica ancora non c'è: i punti di divario sono 5, quelli in gol sei.



Le lacrime del capitano dell'Atalanta Cristiano Doni al termine della partita

DIECI RIGHE ■■■ **DARWIN PASTORIN**

I sogni di Valdano

Quando il calcio ci annoia, quando tutto e tutti si sembrano banali, recuperiamo, per necessità o per rito, le pagine di Jorge Valdano, oggi dirigente, ieri calciatore, persino campione del mondo al fianco di Diego il figlio di Borges, ma soprattutto narratore di memorie e di utopie. I giocatori di questa epoca arrogante dovrebbero scrivere sulle magliette, da mostrare dopo ogni gol, questa frase dell'ex campione del Real: «Vorrei che coloro che mi hanno insegnato a sognare sapessero che io continuo a farlo. E che non ho intenzione di smettere». Valdano è un antidoto sicuro contro il vuoto assordante, le voci troppo forti e stridule, il cinismo dilagante.

Ma il Bologna domenica festeggerà con il Catania dell'ex Mihajlovic (già salvo), l'Atalanta va a Napoli, squadra che deve assicurarsi l'Europa.

FOLLIA PELLEGRINO

Bortolo Mutti si mangia le mani e non infierisce su Maximiliano Pellegrino, 30enne difensore argentino in campo solo per la doppia squalifica dei titolari Bianco e Manfredini. È lui a rimettere in gioco il Bologna finito sotto per una gran punizione di Guarente al 23' che trova fuori dai pali quel Viviano che sei minuti prima aveva parato un rigore a Valdes. L'argentino si fa espellere a fine primo tempo su un innocuo corner. Prima strattone vistosamente Portanova, poi manda a quel paese l'arbitro per il rosso meritato. L'episodio è molto particolare: il contatto avviene mentre il pallone è già fuori perché Modesto batte

LE CONVOCAZIONI

Lippi lascia a casa Amauri e Miccoli Ok Bonucci e Cossu

LA LISTA DEI 29 ■■■ Non c'è Amauri nella lista dei 29 convocati di Marcello Lippi per lo stage degli azzurri in vista del Mondiale. Fuori dalla lista, oltre ai giocatori di Inter e Roma che mercoledì si affronteranno nella finale di Coppa Italia, anche Cassano e Miccoli. Rientrano nel gruppo i sei campioni del Mondo Buffon, Grosso, Zambrotta, Camoranesi, Gilardino e la quinta, conferma per Bonucci e Cossu. Questo l'elenco. Portieri: Buffon (Juventus), De Sanctis (Napoli), Marchetti (Cagliari), Sirigu (Palermo); Difensori: Bocchetti (Genoa), Bonucci (Bari), Cannavaro (Juventus), Cassani (Palermo), Chiellini (Juventus), Criscito (Genoa), Grosso (Juventus), Legrottaglie (Juventus), Zambrotta (Milan); Centrocampisti: Camoranesi (Juventus), Candreva (Juventus), Cossu (Cagliari), Gattuso (Milan), Marchisio (Juventus), Maggio (Napoli), Montolivo (Fiorentina), Palombo (Sampdoria), Pepe (Udinese), Pirlo (Milan); Attaccanti: Borriello (Milan), Di Natale (Udinese), Gilardino (Fiorentina), la quinta (Juventus), Pazzini (Sampdoria), Quagliarella (Napoli). ♦

male l'angolo, quindi niente rigore. La decisione, unica nota lieta della giornata, conferma Tagliavento (pochissimi errori ieri) come miglior fischiato in circolazione.

Franco Colomba invece salirà i portici per accendere un cero a San Luca anche perché il senso di colpa per le scelte iniziali (Mutarelli in campo dopo nove mesi senza vederlo) va espiato. L'unica mossa azzeccata è l'inserimento (tardivo) di Gimenez, solo bolognese in grado di saltare l'uomo in mezzo ad un'apatia che segnala una squadra alla frutta. La cronica mancanza di un giocatore che sappia fare un passaggio sopra i cinque metri e l'assenza di Mudingayi non possono essere un alibi. Adesso c'è da ricostruire una squadra con 16 giocatori in scadenza di contratto per evitare le ormai annuali immani sofferenze. ♦